

Hollywood e l'industria cinematografica sono stati - e sono tutt'ora - oleate macchine della propaganda statunitense che nella proposizione di prodotti apparentemente innocui «vendono un'idea di mondo». È questa la tesi di fondo che Federico Greco propone in *Cinema e Potere*, testo edito da Poets & Sailors uscito lo scorso luglio. Il libello **raccoglie e redige 11 puntate della rubrica Desaparecinema** curata dallo stesso Greco per il media indipendente Ottolina Tv. Greco, filmmaker, docente e saggista, presta la sua competenza nella settima arte a un'analisi del cinema hollywoodiano, **svelandone i meccanismi propagandistici e speculativi**: se sul lato "materiale" esso è parte di un'industria che genera miliardi, su quello "ideale" mira a mantenere lo status quo e a promuovere una narrazione americanocentrica del mondo, **elevandone velatamente gli ideali imperialisti e suprematisti**.

«Il modo più semplice per iniettare un'idea propagandistica nella mente della maggior parte delle persone è farla passare attraverso un film di intrattenimento, **quando non si rendono conto di essere oggetto di propaganda**». Queste poche parole, che aprono l'Introduzione di *Cinema e Potere*, descrivono plasticamente il contenuto dell'indagine di Greco. A pronunciarle non è stato l'autore, ma Elmer Davis, Direttore dell'Ufficio per l'informazione bellica degli Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale. Una vera e propria ammissione di colpe, che rivela l'esigenza del libello: «Una delle convinzioni che questo libro vuole ribaltare è quella secondo la quale **certo cinema e certa TV siano inoffensivi. Non è vero**». Nel corso del testo, Greco passa al vaglio innumerevoli esempi di come come il cinema hollywoodiano sia stato nel corso degli anni un **potente e pervasivo, quanto sottile e sofisticato**, **strumento ideologico**. È il caso dello stesso cinema italiano, che «nella sua vuotezza e apparente innocuità, è uno strumento pericoloso di indottrinamento a favore dello status quo». Parimenti, quello statunitense è uno **«strumento di propaganda imperialista»**.

Il libello analizza gli aspetti tecnici e morfologici di grandi classici e pietre miliari dell'intrattenimento della storia hollywoodiana, mettendoli in relazione con il periodo in cui furono concepiti; esso finisce, così, per usare la storia del cinema come chiave di lettura per analizzare la storia contemporanea. Un esempio paradigmatico presente nel testo è quello di **Guerre Stellari**. La pellicola, spiega l'autore, ruota attorno alla cosiddetta "Struttura Conservatrice in Tre Atti", «caratterizzata da uno scioglimento chiaro e logico»; una «modalità conservatrice di narrazione» che non a caso si era affermata tra la classe media francese e inglese dell'età post-napoleonica. Questa **linearità a tratti riposante** finisce, secondo Greco, per appiattire la complessità dandone al pubblico un piccolo assaggio, giusto quanto basta per tenerlo sotto controllo. Nella sua stessa struttura narrativa, la trilogia di *Guerre Stellari* finisce per **rappresentare «una guerra** (i ribelli contro l'impero

galattico di Darth Vader) **senza mettere in discussione nulla della società che l'ha procurata**». Non è un caso, nota Greco, se il primo film uscì qualche anno dopo la Guerra del Vietnam.

Il caso di *Guerre Stellari* è uno dei tanti in cui Greco inquadra il cinema come uno «**strumento del potere contro il popolo**», o, in termini più tecnici, di quella che Antonio Gramsci chiamava “egemonia culturale”, ossia del dominio intellettuale e morale esercitato dai vertici della società. Tale dominio non si afferma con la forza, ma **con la manipolazione**; per esercitare un reale controllo sulla società si deve penetrare a fondo nelle menti della popolazione, facendole interiorizzare un senso comune che riflette il punto di vista e gli ideali della classe dominante. Una delle più sofisticate armi dell'egemonia è la propaganda, e **uno dei mezzi di propaganda più efficaci è il cinema**.

All'interno di questo meccanismo, per comprendere quale sia l'obiettivo di una pellicola basta guardare chi l'ha finanziata e, soprattutto, chi l'ha girata: **un regista o un filmmaker**: il regista «va ovunque ci sia un film qualunque che gli permetta di fare soldi»; il filmmaker «va ovunque ci siano soldi che gli permettano di fare il suo film». È in questo, forse, che quell'intento divulgativo e per certi versi didattico del testo finisce per assumere **una sfumatura a tratti morale**: squarciando il velo della propaganda e mettendone a nudo i meccanismi, il testo si pone l'obiettivo di proporre una contronarrazione che contrasti il pensiero dominante. Come spiega Greco stesso: «Quello che avete tra le mani vuole essere, dunque, un libro di controegemonia».



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.